Anno XXXVII — Venerdì 30 Ottobre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 265

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Ciò che si dice e si fa pel nuovo Ministero

La *Stefani* comunica, 29:

«Con odierni reali decreti vennero accettate le dimissioni del presidente del Consiglio on. Giuseppe Zanardelli e quelle degli altri ministri, e incaricato di comporre il nuovo ministero il deputato Giovanni Giolitti».

Il Re ha ricevuto oggi in udienza di congedo l'on. Zanardelli e i ministri dimissionari.

Alle 19.15 S. M. riparti con treno speciale, per San Rossore.

Domani ripartirà per Maderno l'on. Zanardelli.

Ciò che si dice del rifiuto del Marcora

Ne ha presentati 4 non 3 candidati

I commenti sul rifiuto del Marcora sono generali e svariati; — i giornali sedicenti democratici al servizio di Palazzo Braschi ne sono desolati. Se vi entrava il Marcora sarebbe venuto fuori un gabinettone. Mentre col Sacchi solo...

Per la verità l'on. Sacchi è un valore come giurista — mentre l'onor. Marcora è come giurista una mediocrità, riconosciuta a Milano e come uomo politico, dopo la morte di Cavallotti, si fece innanzi come depositario del pensiero di Agostino Bertani che si riassume nella famosa frase: «Sono repubblicano, ma galantuomo.»

Si era detto che il Marcora nella epistola al Giolitti, avesse accennato a tre suoi amici come degni di far parte del nuovo Ministero. Invece ne mise avanti quattro; e sono Credaro, De Marinis, Girardini (che il *Corriere della Sera* s'ostina, non si sa perchè, a chiamare Gilardini) e Pennati.

Fra questi quattro dovevano essere scelti, secondo i suggerimenti del Marcora, un ministro e almeno un sottosegretario.

Il Sacchi ha suggerito di prendere due sottosegretari del suo gruppo — e così i radicali che tutti insieme sono poco più di trenta dovrebbero avere due portafogli e tre sottosegretariati. Forse è un po' troppo, quantunque per uomini così straordinari ogni distinzione, ogni ufficio, per quanto alto e difficile, diventa ordinarissimo.

Le introduzioni avute

dall'on. Girardini

Noi veramente credevamo che andando al Governo l'on. Sacchi con alcuni del suo gruppo, anche per quello che si sentiva sussurare qui fosse per l'aria la proposta dell'assegnazione d'un sottoportafogli all'on. Caratti; — e non andando l'on. Marcora, per ragioni molto legalitarie, non ci pareva naturale che vi andasse l'on. Girardini, benchè indicato dal Marcora stesso nella nota lettera all'on. Giolitti.

Ma la politica è il regno dell'imprabile — come risulta da una nota comparsa ieri sul *Friuli*.

Questo giornale riporta tutte le voci che corrono sui giornali per la chiamata del deputato di Udine, che è poi quella sola unica voce riguardante il il suggerimento del Marcora di prendere al governo almeno due dei quattro deputati che designava; e poi così il *Friuli* s'esprime:

Noi sappiamo sol questo: che l'onor. Girardini, assolutamente alieno — diremmo, volentieri: inetto — agli intrighi, se n'è rimasto quietamente a Udine, tranquillamente pronto al suo dovere politico, ma senza personali aspettative di sorta.

Introduzioni effettivamente per una partecipazione al Governo, egli ha avute, ma non ha assunto impegni.

Poichè le introduzioni le ha avute, e benchè l'on. Girardini non abbia assunto impegni, non è escluso che possa prenderli oggi o domani — salvochè non voglia contentarsi come l'on. Marcora, del suo quarto d'ora di statua monarchica e tornare quietamente al suo banco di deputato a sedere fra la repubblica e la monarchia, in guisa che nessuna delle due debba lagnarsi.

I sottosegretari mancati

Quanti credete che siano i sottosegretari mancati? — molti sicuramente. E siamo onesti: chi non si sentirebbe in grado di fare il sottosegretario? Specialmente coloro che hanno una presenza simpatica, che parlano e porgono bene sono e si sentono più indicati.

E ad ogni crisi è un sussurro fra gli amici di costoro: «è la volta che ci entra! Va, va, va!» Qualcuno ha già portato all'eminente parlamentare certe pratiche da sbrigare appena preso possesso dell'ufficio...

Senonchè il posto viene dato a quel bestione di Sempronio, un vero leccazampe e gli amici si rimettono alla prossima occasione. Tuttavia gli auguri glieli mandano lo stesso!

IL TITTONI

Perchè sono andati a pescare un prefetto per il ministero degli esteri? *Quien sabe!* E forse non lo si saprà mai.

Qualcuno forse, parlando con Giolitti della difficoltà di trovare un ministro degli esteri che abbia una competenza quale si sia, avrà detto:

— E perchè non chiamare il Tittoni?
— Il Tittoni! Ma sa poi la geografia?
— Figurati! E poi è romano.
— E allora venga il Tittoni.

E così o press'a poco così, al prefetto Tittoni verranno affidate le sorti della politica estera italiana. E non c'è da meravigliarsi; perchè quando, se non in tempi di progresso, i Ministri si possono improvvisare?

LE NOTIZIE DEI GIORNALI

giunti stamane

Portafogli non programma

L'*Avanti* scrive che Marcora non fece con Giolitti mai questione di programma, ma di portafogli. Egli dichiarò che essendogli stato offerto da Zanardelli il ministero dell'interno non poteva accettare da Giolitti il ministero della giustizia. Infatti!

Fu preferito Spagnoletti

Apprendiamo dalla *Gazzetta di Venezia* che l'on. Caratti fu escluso come sottosegretario e che si accettò invece l'on. Spagnoletti, altro deputato del gruppo sacchista.

Una triade fulgente

L'*Avanti* dice che il nuovo Gabinetto sorge sotto la stella dell'affarismo, coi nomi di Rosano, Tittoni e Paternò.

Dice che questa *triade fulgente* di cui s'ornerebbe il nuovo Gabinetto ha rappresentato fino a ieri la parte più guasta della vita pubblica in Italia.

Ecco l'ultima lista

Sarebbero assicurate oltre a quelle di Luzzatti, di Sacchi e di Ronchetti, le entrate di Tittoni agli esteri, di Tedesco ai lavori pubblici e di Rava alle poste.

Per cui il nuovo Ministero si potrebbe dire così composto:

Giolitti agli interni con Maiorana, *Luzzatti* al tesoro, *Tittoni* agli esteri, *Tedesco* ai lavori pubblici, *Rosano* alle finanze, *Ronchetti* alla giustizia, *Paternò* all'istruzione, *Sani* alla guerra, *Morin* (?) alla marina, e *Rava* alle poste.

La gran lotta

Tutti i giornali ripetono che la lotta per i sottosegretariati è, questa volta, benchè non appaia, più accanita che mai. Si arrabattono tutti, direttamente o per interposte persone, anche quelli che più si mostrano indifferenti.

E' l'assalto all'albero della cuccagna.

Le barricate a Bilbao

Madrid, 29. — (*Camera dei deputati*). Il ministro Villaverde chiede si rinvii una intepellanza sui fatti di Bilbao. Dice però come, dopo una breve relativa calma, gli scioperanti, opposero nuova resistenza ai gendarmi e alla truppa e impresero ad erigere barricate.

In fine della seduta il ministro lesse un nuovo telegramma dicente che in seguito alla prolungata resistenza degli operai la cavalleria li caricò. Furonvi parecchi feriti. I dimostranti tentarono assalire il convento dei Gesuiti ma non vi riuscirono.

IL TIMONE DELLA "VITTORIO EMANUELE"

La fusione di 20 tonnellate

Ci scrivono da Milano, 29:

Ieri nel pomeriggio nella fonderia milanese in acciaio si procedette alla fusione di un pezzo del telaio del timone della corazzata «Vittorio Emanuele».

A figurarsi la grandiosità dell'arditissima operazione basti il sapere che vi si impiegarono venti tonnellate di minerale che saranno poi ridotte a dodici di metallo puro.

L'operazione è riuscita completamente nel modo più splendido.

Presenziavano i rappresentanti del Ministero ed altri alti funzionari della marina venuti espressamente da Roma. Essi ne rimasero soddisfattissimi e dimostrarono la propria ammirazione.

La fusione venne diretta dall'ing. Carlo Vanzetti, coadiuvato da personale competentissimo.

Il capitolo d'un romanzo

LA SCOMPARSA D'UNA MADRE

I giornali ci recano interessantissimi particolari sulla scomparsa della madre dell'avvocato Rosada, di Roma, impiegato governativo a Salerno, che riscuoteva la pensione della madre, facendola credere viva.

Ieri mattina è pervenuta al delegato Paolella una lettera anonima, impostata ieri a Bari, nella quale si dicono queste precise parole; «Mia carissima amica, la signora Rosada venne uccisa dal figlio Giulio nei dintorni di Roma. Mi sono levato un peso. Fate giustizia!»

La lettera porta i timbri d'impostazione di Bari-Roma con la data 27. Ciò fa supporre sia stata impostata alla stazione di Bari la sera 26.

L'autorità intanto ha scoperto che l'avvocato Rosada aveva a Bari un vecchio amico nel banchiere Margano.

Furono fatte ricerche nelle case attorno Roma ove l'avv. Rosada con gli amici soleva andare a fare qualche spuntino, ma nulla si potè rintracciare.

Sono due degenerati?

Il *Giornale d'Italia* riceve da Salerno correre la voce che la vecchia Rosada si opponesse al matrimonio del figlio, perchè del figlio era l'amante, se non riamata.

Insomma, tanto la madre quanto il figlio non sarebbero che due degenerati.

La colpabilità dell'avv. Rosada messa in dubbio

Nella perquisizione eseguita a Salerno nella abitazione dei coniugi Rosada, nulla si trovò d'importante. Si rinvennero pure dei bauli spediti da Roma.

I due coniugi vivevano una vita modestissima ed avevano dovuto impegnare alcuni oggetti.

Il delegato Vitarelli di Salerno, crede che l'avv. Giulio sia innocente. Egli che da due mesi si occupa dell'affare Rosada si lagna della pubblicità data al fatto perchè ora riuscirà difficilissimo rintracciare la Rosada, la quale essendo di natura bisbetica, se è al mondo, si chiuderà maggiormente nel silenzio e non darà sue notizie. E che la natura della signora Rosada fosse stravagante lo dice il fatto che una notte, per dispetto, tagliò la barba al marito che dormiva.

E a tale fatto si aggiunge anche il seguente, caratteristico.

Il conte di Salemi Pace, che ebbe l'Antonietta Rosada come istitutrice delle sue figlie, scrivendo da Termini Imerese, racconta che un giorno ella scomparve misteriosamente e passò parecchio tempo prima ch'egli riuscisse a sapere che si era rifugiata a Palermo.

Anche il procuratore del Re, avv. Giannattasio, secondo il *Giornale d'Italia*, è fermamente convinto che Rosada non sia colpevole.

Egli spiega la decisione repentina presa dal Rosada di fuggire come uno di quei fenomeni psicologici che a volte si verificano nei tipi anormali.

Essi di fronte agli attacchi della stampa, ai sospetti della pubblica opinione e alle indagini dell'autorità giudiziaria sono presi da un panico inesplicabile e fuggono inconsciamente, credendo così di sottrarsi al pericolo e alle noie. Soggiunge che devono aver influito sulla sua decisione il contegno aggressivo della suocera e la lettura del mandato di comparizione che era stato spiccato per il 28.

Le minaccie della madre

L'avv. Giulio Rosada è veneziano; suo padre era impiegato dello Stato; egli ha dei parenti rispettabili a Venezia. La madre è di Palermo e fu sempre donna strana e bisbetica.

Essa minacciò la nuora e il figlio più volte. E il figlio aveva paura della madre e l'evitava.

Matilde Rosada saprebbe dov'è la suocera

Scrivono da Salerno ai giornali di Roma essere colà convinzione che Matilde Rosada, moglie dell'avv. Giulio, sappia ove si trova la propria suocera, non essendo possibile che Giulio nei momenti di sovra eccitazione e d'angoscia abbia saputo resistere al bisogno di rilevare alla donna che adorava la tempesta dell'animo suo.

Grave rivelazione di un vetturino

All'ultimo momento si annunzia che due agenti di polizia hanno telefonicamente informato il questore di avere rintracciato il vetturino che al tempo della scomparsa della vedova Rosada aveva trasportato col suo legno, fuori di porta, Giulio Rosada e la madre, che discesero presso una cava di Pozzolana.

Il vetturino sarebbe convinto che in quel giorno sia stato commesso il delitto. Egli è pronto a fornire i più minuti schiarimenti, e questa sera sarà opportunamente interrogato dal questore.

In Tribunale e in questura

ritengono ancora che non si tratti d'un delitto. La scomparsa della vecchia Rosada sarebbe dovuta unicamente all'umore bisbetico di costei.

La compera dell'erede per 60,000 marchi

Berlino, 28. — Eccovi qualche altro particolare sull'interrogatorio della levatrice Osowska, imputata di aver esteso il falso certificato di nascita del preteso rampollo maschio degli Kwilecki. La Osowska, come già sapete, ha fatto ampia confessione ed è divenuta così la più formidabile accusatrice dei coniugi Kwilecki; perciò la difesa degli Kwilecki tempesta l'accusata di domande tendenti a provare che la confessione odierna non è come la Osowska pretende, frutto di rimorsi, ma è dovuta a promesse degli agnati Kwilecki, cioè di quelli che erediterebbero il maggiorasco nel caso che si constatasse la simulazione di parto. La Osowska però sostiene che solo la paura delle pene eterne la induce ad accusarsi: «meglio il carcere, dice, che l'inferno»; nega che gli agnati le abbiano promesso un cospicuo regalo dopo scontata la pena. La Osowska parla stentatamente, mescolando parole tedesche con polacche. La difesa degli Kwilecki esibisce alcuni foglietti scritti dalla Osowska dal carcere ai parenti, nei quali si mostra sicura che la pena le verrà condonata e che gli agnati le saranno riconoscenti. La Osowska dice di aver scritte quelle parole per tranquillare i suoi.

Segue l'interrogatorio del conte Kwilecki. Il conte è un bel pezzo d'uomo; parla tedesco con frequenti intercalazioni di parole francesi; egli nega di essere stato presente nel momento in cui la Osowska stese il certificato di nascita; dichiara però che il bambino è suo figlio e che egli è orgoglioso di esserne il padre; allorchè gli giunse la notizia della nascita di un maschio, corse a Berlino e trovò la moglie a letto molto debole e sofferente; il giorno dopo arrivò il medico di famiglia, il dott. Rosinski; «alla sera, seguita il conte, per festeggiare l'avvenimento, siamo andati, io e il medico, a cena al restaurant e abbiamo bevuto delle champagne insieme al cameriere, secondo l'uso polacco».

Pres.: E siete tornati a casa ubriachi?

— Alquanto brilli saremo stati; da noi si usa così.

Pres.: E vero che ella aveva delle relazioni amorose fuori di casa?

— E perchè non avrei dovuto averne? E' uso; «parbleu»! (ilarità).

Il conte ammette di avere mezzo milione di debiti e li attribuisce alle spese assorbenti delle sue tenute; nega di aver dissipato i denari con una vita dispendiosa. Il presidente ricorda che il conte scrisse dal carcere una lettera al tribunale, in cui è detto che un diplomatico tedesco «persona gratissima» all'imperatore è suo intimo amico; quella lettera pareva fatta per intimidire i giudici. Il conte nega tale intenzione.

Le ultime due accusate, cameriere della contessa, parlano polacco e affettano di ignorare ogni dettaglio; erano a Berlino quando il bambino è nato; non ricordano altro; vengono chiesti loro degli schiarimenti su certe bottiglie piene di sangue di maiale portate a Berlino all'epoca del presunto parto, ma esse dichiarano di nulla sapere.

Malghe e lattari in Carnia

Alcuni commenti fatti nel *Giornale di Udine* del 28 settembre all'articolo Malghe e Lattari in Carnia, che il dottor Pepe aveva fatto inserire nel precedente numero del 13 settembre, hanno avuto nel 10 Ottobre l'onore di una di lui risposta; e poichè in questa si dichiara contento della corrispondenza, ecco qui alcuni nuovi ed ultimi appunti.

Mettiamo da parte i tiri del proto del *G'ornale*, il quale se ha scambiato in 5 i 4 Kg. scritti dal dottore, ne ha fatti di più grossi nei commenti che al di lui articolo furono contrapposti; e teniamoci invece al merito della questione «Malghe e Lattari in Carnia».

Qualunque siano le asserzioni dei lattari interpellati dal dottore e qualunque sia il suo parere sul modo, con cui vengono retribuiti i lattari dai malghesi, dobbiamo ripetere che i suoi calcoli sono errati fin dalla base; imperocchè non è un tanto per vacca che si corrisponda ai lattari, ma un tanto per Kg. di latte portato dalle loro vacche alla malga, pesato dopo 30 giorni in loro presenza, e dalla quantità del latte pesato dipende il meno od il più che loro si corrisponde, o in natura, cioè Kg. 10 per ogni Kg. di latte buono se l'alpeggio duri tre mesi (caso raro, egregio dottore), od altrimenti il suo valore a prezzo di convenirsi. In altre parole, la corresponsione dei prodotti è proporzionale, non alle teste delle vacche monticate, ma alla materia prima fornita ed alla durata dell'alpeggio; due cose che variano da anno in anno e da lattaro a lattaro.

Lo scrivente per esempio, che è un semplice gerente per il suo principale (ed a cui perciò non si può domandar conto di tasse pagate), quest'anno ad un lattaro, per una vacca sola, e per la durata di mesi due e tre quarti, ha corrisposto lire 23.85; a qualche altro invece non si poterono corrispondere nemmeno le 10 lire valutate dal dottore. Se poi vi son dei lattari che conducono in malga vacche che danno latte poco o nulla, ma tuttavia mangiano e consumano come tutte le altre chi avrà la pretesa che il malghese debba di soprappiù ricompensare il lattaro?

Anche quanto alle spese *pare* al dottore che esse siano stazionarie o diminuite da quanto erano molti anni or sono. Ai malghesi invece pare che i salarii, saliti dalle 100 alle 200 lire ed oltre per un casaro, dalle 60 od 80 lire alle 150 circa per i pastori, oltre le esenzioni da aggravii e le regalie, siano niente affatto stazionarii e molto meno diminuiti.

Nemmeno si sono accorti che il sal comune sia fin'ora diminuito di parecchi centesimi per chilogramma. Pei trasporti poi in ascesa e discesa delle malghe non si sono ancora imbattuti in amazoni capaci di portar in sulle spalle i 55 chilogrammi per una lira. E le giornate di lavoro, che si fanno in autunno e primavera per la distribuzione dei concimi e riparazioni agli alloggi, pozzi e sentieri, che una volta si pagavano con una lira al dì, oggi richiedono da lire 2 a 2.50, oltre il vitto, ben inteso. Anche sul punto delle spese adunque non è fondato nel fatto il parere dell'egregio dottore.

Nei suoi scritti ci pare anche di ravvisare delle contraddizioni. Per comodo dei suoi calcoli sul reddito del latte afferma che la monticazione dura tre mesi; ma poi flagella i malghesi perchè usano tenere sulle malghe gli animali soltanto i mesi di giugno e luglio, per prendersi il latte e poi mandarli a casa. Per comodo dei suoi calcoli sulle spese afferma che i trasporti non sono costosi mercè il miglioramento ed incremento delle strade; ma poi tosto le dice non soddisfacenti affine di inculcare ai malghesi il sacrosanto dovere di migliorarle. Vorrebbe che gli animali si tenessero a casa; ma poi soggiunge di non essere contrario alla monticazione. Rimprovera ai malghesi che per i loro interessi tengano sulle malghe un numero così esuberante di animali da non poterli sfamare; e poi decanta la diminuzione progressiva degli stessi sulle malghe, sicchè ad esempio Fusea ne mandi appena un decimo, Amaro e Cavazzo un terzo (tutte esagerazioni iperboliche) senza badare che in ogni paese vi è una data

quantità di animali, male pascolati e peggio custoditi, tenuti a casa semplicemente per il bisogno e consumo giornaliero del latte, che ad Amaro e Cavazzo si esercita inoltre l'industria dell'ingrasso a cui non si confanno le malghe, che l'una e l'altra cosa si verificano pure a Fusea, dove però non è il decimo ma più che i due terzi che vengono monticati; e senza finalmente badare che l'invalsa conversione dei terreni arativi inprativi ed il generalizzarsi delle concimazioni, come han portato un aumento nella quantità dei foraggi, così hanno pure accresciuto il numero degli animali, sicchè, ad onta dei tenuti a casa, con animali nostri son popolate non soltanto le malghe nostre, ma anche oltre confine le limitrofe austriache.

Sappiamo bene che come l'agricoltura così anche la pastorizia, non tanto da noi che nel resto d'Italia, hanno molto bisogno di progredire in meglio e che occorre perfezionare, campi, prati, colture, stalle, ricoveri, sentieri, razze, e via di seguito, contro le quali cose non udimmo alcuno a gridare e protestare; ma sappiamo anche che tutto ciò non si ottiene d'un salto, con la retorica, ma con lo studio e l'applicazione paziente, graduale pratica dei possibili miglioramenti, secondochè è dato di poter fare dalle circostanze e potenzialità economiche dei luoghi e degli individui. Ed in Carnia, per chi sa e vuole vedere, si è lavorato alacremente e si lavora a questo scopo. Se poi uno stato di perfezionamento ideale non è ancora raggiunto, e nemmeno si potrà raggiungere tanto presto, ciò non deve scoraggiarci, ma darci animo e lena maggiori per accrescere la prosperità del nostro amato paese.

Antonio Valle di Giacomo

UN BARBIERE VENETO
andato a piedi a Roma per vedere il Papa

E' giunto a Roma da Venezia a piedi il barbiere veneto Luigi Cristofoli venuto a fare omaggio a Pio X. Sarà ricevuto dal pontefice.

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO
Fra padrona e servitore

Pesterin Antonio di Latisana, domestico presso il signor Pietro Lonarduzzi, venuto a diverbio col principale menò una potente legnata in direzione della gamba destra alla moglie di lui che si era intromessa per riconciliarli.

Ne avrà per circa 20 giorni.

Il feritore fu denunciato.

Da MAGNANO
Ancora contro il segretario

Una nuova dimostrazione contro il segretario Cozzi si improvvisò ieri sera. I dimostranti, la maggior parte donne, circa duecento, si limitarono però a un chiasso smodato con grida e fischi. Da Tarcento vennero tre carabinieri; altri da Gemona e Buia; nessun incidente degno di nota.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
L'arresto del bruto

Quello sconosciuto che aveva commesso una turpe violenza contro certa Maria Bertoldi maritata Soardo che a piedi ritornava da Palmanova Torre di Zuino, venne ieri arrestato e si trova nelle carceri di Palma.

E' certo Mion Giuseppe di Eugenio di Campolonghetto.

Ecco come avvenne l'arresto. Il solerte nostro maresciallo fece rimanere in questa stazione la violentata, che si era recata a fare la denuncia e mandò ad avvertire il Mion che si recasse in caserma a ritirare documenti notarili di sua proprietà (erano le carte smarrite nella fuga). Il Mion dapprima vi mandò un certo Zuttion al quale il maresciallo naturalmente non consegnò nulla; infine vi andò egli stesso. Fu subito riconosciuto dalla Bertoldi.

Da TARCENTO
Un mugnaio sotto un cilindro
Condizioni gravi

Ieri mattina mentre il mugnaio Angelo Fadini, d'anni 68, attendeva ai suoi lavori, causa una sbadattagine rimase impigliato sotto i pistoni di un cilindro. Venne subito chiamato d'urgenza il dott. Montegnacco che riscontrò nel Fadini gravissime ferite.

Egli versa in serio pericolo di vita.

(Oggi, 30, apprendiamo che il Fadini, che si credeva in imminente pericolo di vita, tanto da non poter passare la notte, trovasi bensì in gravi condizioni, ma non così da temersi vicina la morte).

Da CIVIDALE
Consiglio Comunale

Per il giorno 5 novembre è convocato il consiglio comunale per discutere vari argomenti.

Da PALMANOVA
I referati degli assessori

Ieri la Giunta comunale tenne seduta ed i vari referati vennero così divisi fra gli assessori:

Sindaco presidenza, Bearzi dott. Guglielmo e Bert Ernesto finanze, Cirio Paolo geometra lavori, Ferazzi Arturo istruzione ed opere pie, Steffenato Giovanni igiene, sanità ed annona, Ronzoni Amedeo stato civile.

Ancora l'atroce assassinio di Teor

Il nostro inviato speciale che trovasi ancora a Teor, ci manda, a complemento di quanto ieri fu pubblicato, i seguenti particolari, che servono a gettare una luce, per quanto fosca, sul tremendo assassinio.

Ecco quanto ci scrive il nostro incaricato:

Teor, 28 ottobre 1903.

RIASSUMENDO
Indagini e sospetti

Fin dalla scoperta delle vittima formossi nell'animo di taluni del paese il convincimento che l'assassino si trovasse in seno alla famiglia dell'interfetta, e questa supposizione venne poi avvalorata da un cumulo di indizi gravissimi specialmente a carico del suocero Corrado Francesco.

Dato il carattere mite della povera Maria, si dovette escludere l'assassinio a scopo di vendetta; ella non aveva nemici, non aveva relazioni di sorta con alcuno del paese, non partecipava a feste, a fiere, non si muoveva da casa.

Non uccisione a scopo di rapina: ella era poverissima, e gli orecchini, e l'anello coniugale, unici oggetti di valore che portava, li aveva ancora dopo la morte.

Non causato da passioni amorose; essa non si sognava neanche di passare a seconde nozze, sebbene nell'interesse proprio e del povero figlio, oggi completamente orfano, avesse potuto convenirle.

E neppure a scopo di violenza carnale; la prima perizia dei dottori Pitotti e Pividori lo esclusero totalmente.

Il movente del delitto

A quale scopo far dunque tanto scempio d'una giovine donna, sgozzandola, come si sgozza un agnello, con tanta inaudita ferocia, con tanto ributtante cinismo da lasciar perfino credere che la belva, dopo commesso il delitto, abbia anche lavato la vittima?

Chi dunque, se non uno che avesse bisogno di sbarazzarsi d'una persona di più in una famiglia, passiva più che altro perchè non eccezionalmente laboriosa «*e lavorave come qualunque femmine di chest mond*» frase del suocero; di una donna cui mesi addietro erano diretti i dubbi della suocera che si trovasse incinta, ed all'uopo la obbligava ad assoggettarsi ad una visita medica praticata dal dott. Pividori, sebbene essa suocera fosse la prima ad escludere le relazioni della nuora con chicchessia?

Dopo il delitto

All'incontro abbiamo i particolari che seguirono il delitto.

Alle 7 di sera lunedì si avverte la mancanza della Maria, si cena, poi si va in cerca di lei. Due ore prima le era stato ordinato d'andare a prendere un oggetto nella famiglia «Tele» ma ella non fece ritorno. L'abitazione dei «Tele» è poco lontana dal luogo dove il delitto è stato compiuto; e verso le 5 1/2 da questa famiglia e da altre persone si avvertono le grida «lassaimi che o viodi inchimò une volte il miò frutt».

Cominciano le ricerche: i cognati della defunta, il suocero ed altri giovanotti girano pei campi, ma il suocero ad intervalli ha girato anche solo.

La sera del lunedì ha differenti vestiti da quelli del martedì mattina.

Si rinviene uno zoccolo alla mattina, prima traccia della vittima, e sempre collo zoccolo in mano accompagnato da certo Gallici Bonaventura, il suocero continua le ricerche lasciando cadere il suo occhio sopra un'orma sola impresa sul terreno a distanza di circa 100 metri dal luogo del rinvenimento del cadavere, orma che combacia perfettamente collo zoccolo stesso.

Il rinvenimento del cadavere

La vittima non può essere lontana, «qui mi dà a sospettare che si sia commesso il delitto» soggiunge, e ritorna sui suoi passi, dove imbattendosi nella vittima già stata trovata ed attorniata da molti altri, e l'incontro è freddo glaciale». Bruss mostros in ce stat che le han ridotte; i hai ditt, iò che i an fatt la vore chei tre dei chiavei» e se ne va a casa.

Tutto il paese si reca sul luogo della vittima, nessuno dei famigliari se ne occupa, non una parola di raccapriccio; il piccolo quattrenne Francesco, solo piange la mamma perduta.

E viene la sera del martedì. Fortissime convulsioni prendono il suocero, uomo freddo, apatico, che pur ha fama in paese d'essere violento, di saper per un nonnulla aprire la roncola.

L'autopsia

Mercoledì. Alle ore 11 giunge il tribunale, il dott. Pitotti cui si associa il dott. Pividori per praticare l'autopsia

Sono le 15 1/2; mi reco al cimitero e trovo i dottori che hanno terminato la macabra operazione.

— Abbiamo fatto un'autopsia elegante, diligente, mi dice il dott. Pitotti, ed abbiamo constatato l'eccezionalità della ferocia dell'assassino, anzi perchè i giudici naturali vedano meglio quanto grande fu la violenza dei colpi, ho voluto fare del cranio della defunta un preparato anatomico.

Ed infatti venne involto accuratamente e consegnato ai R.R. Carabinieri pell'invio all'ospedale di Udine.

Sei furono i colpi menati alla testa con tale furore che la materia cerebrale era spappolata e forti emoraggie si verificarono perfino nell'emisfero cerebrale destro immune da ferite. Il colpo di accetta inferto in corrispondenza del naso, bocca, mento, aveva prodotto oltre la spaccatura completa di tutte le ossa la sparizione d'un dente incisivo.

Le ferite al collo vibrate con roncola nello stato agonico avevano prodotto la recisione di tutti i vasi più importanti ed erano state date per finire completamente la vittima.

Il colpo che tagliava l'orecchio aveva reciso nettamente l'orecchino d'oro.

Quello dato alla nuca, forse il primo mentre la poveretta tentava fuggire, colla punta adunca del «massang» ha leso tutti i tessuti e vasi, penetrando fino nelle vertebre cervicali.

La ferita alla mano sinistra va dal pollice al polso e recide tendini, muscoli ed arteria radicale. Quasi tutte le ferite erano mortali.

La sezioni cadaverica dimostrò poi come la donna fosse stata incinta di circa 5 mesi. Il feto di sesso femminino era lungo centimetri 31 e pesava 550 grammi.

L'arresto

Mentre durava l'autopsia, il Corrado Francesco era guardato a vista dai R. Carabinieri in Municipio; non appena si seppe l'esito ed il particolare della gravidanza, che rafforzò i sospetti a carico del Corrado, questi venne arrestato.

Il Brigadiere accompagnato d'un milite andò in casa Corrado a prendere i figli Antonio e Luigi conducendoli seco loro a Rivignano.

Poco dopo il Maresciallo col suocero li seguiva, precauzione ordinata dal delegato sig. Birri per evitare che si facessero dei segni di comunicazione fra loro.

Il contegno degli arrestati

In Piazza stazionava molta gente silenziosa; non dimostrazioni ostili, non fischi, forse perchè i tre non erano ammanettati; così in mezzo a tanta gente passarono i figli entrambi a capo chino, serii e tristi, mentre il padre procedeva gesticolando, e mormorando frasi, una sola delle quali potei capire: «Io i voi sincer».

I funerali della vittima

Frattanto la campana segnava i primi rintocchi del funerale della povera assassinata, che si limitò ad una prece ed all'assoluzione di rito nel recinto del campo Santo.

Vi assisteva commossa tutta la popolazione di Teor.

Ciò che pensa la popolazione

La popolazione che era ancora sotto l'opprimente impressione di tanto efferato delitto, si risolleva e loda la sollecita operazione dell'autorità; tutti sono lieti che dopo vari reati qui commessi, almeno su questo che ingiustamente avrebbe posto Teor alla stregua dei paesi del brigantaggio, sia fatta luce completa.

Qui invece è gente pacifica, laboriosa, ed economa e contrariamente a quanto dice la *Patria del Friuli* il paese ha un aspetto lieto ed agiato.

Venerdì mattina vi sarà nuovo sopraluogo giudiziario intervenendovi anche il giudice istruttore avv. Contin e il perito signor Taddio per un lievo topografico.

Il trasporto degli arrestati
a Rivignano

Giovedì. — Intanto a Teor, saputo dell'arresto dei tre Corrado andavasi formando una forte corrente di odio contro di essi. Si manifestavano le più serie idee di giustizia sommaria, e si voleva linciare gli arrestati.

Degna di encomio in questa circostanza è la condotta del Parroco e delle notabilità del paese che tentarono ogni via per raccomandare la calma, dicendo che non era ancora provato che gli arrestati fossero gli autori del delitto. Con questo mezzo, ieri sera i Corrado poterono esser tradotti, a piedi, e senza essere ammanettati, fino a Rivignano.

La dimostrazione di Rivignano

Oggi verso il mezzogiorno, tutta la popolazione, circa due mila persone, quando fu veduta ferma una carrozza a due cavalli, davanti la caserma dei carabinieri, si riversò in piazza. Alla vista dei Corrado, che ora erano ammanettati, fu un vero urlo di indignazione. D'ogni parte si gridava morte agli assassini e si lanciavano sassi e *curuboli* di granoturco.

Vi erano cinque carabinieri, eppure a stento si poteva trattenere quell'onda impetuosa di popolo che voleva far giustizia sommaria. Il delegato signor Birri ebbe il suo daffare a raccomandare la calma.

Finalmente gli arrestati furono fatti salire sulla vettura che partì a gran trotto, seguita per buon tratto da una folla di gente che urlava indignata.

La dimostrazione ostile si ripetè per tutti i paesi intermedi, Romans, Muscletto e S. Martino.

A Codroipo

Quando la carrozza giunse a Codroipo più di cento biglietti d'ingresso alla stazione furono acquistati, e quivi nuovi fischi, grida, imprecazioni minacciose.

Alle 2.30 il treno partì alla volta di Udine.

Alla stazione di Udine

Sparsasi rapidamente in città la notizia che col treno delle 15.25 sarebbero giunti gli arrestati di Teor, molta gente si riversò sotto la tettoia. Vi saranno state oltre cinquecento persone alle quali si unirono i viaggiatori dei treni in arrivo.

Con 25 minuti di ritardo arriva il treno. Si nota nella folla un vivo movimento e tutti si affollano presso il convoglio. Da uno scompartimento di terza classe si vede sporgere il cappello di un carabiniere.

— Sono là, sono là, — e tutti corrono verso quello scompartimento. Invano carabininieri di qui e agenti di P. S. cercano di tener indietro quella folla che si pigia, che si alza sulle punte dei piedi, allunga il colllo, per vedere gli arrestati.

Dopo circa 10 minuti dell'arrivo del treno scende il brigadiere di Rivignano, aiuta a smontare i tre arrestati, e poi vien giù l'altro carabiniere.

Quando i tre arrestati, sono sul marciapiedi, circondati da carabinieri e da guardie, tutta la gente mormora indignata e taluni, specialmente le donne, alzano la voce: — A morte, assassini, briganti, la ghigliottina, la forca per voi! —

Gli arrestati procedono, ammanettati e legati fra loro con una stessa catena, in mezzo alla gente che continua a gridare.

Tutti e tre hanno in tasca un grosso pane.

I due figli camminano avanti e terzo viene il vecchio e mentre i figli hanno la testa bassa, il padre, affronta col suo sguardo duro la gente e dice: — Novin maciat, noaltris, o sin come Crist!»

— Canaie, assassini, a morte! gli si risponde da parecchie parti.

Sul piazzale interno della stazione presso la Dogana, attende un carrozzone a due cavalli. Su quello sono fatti salire gli arrestati mentre la folla continua a gridare contro di essi.

Il furgone entra da porta Aquileia e per via Ronchi giunge alle carceri giudiziarie.

Quivi i Corrado furono subito sottoposti ad interrogatorio.

Altre notizie

Continuano accurate le indagini per una prova diretta che possa assicurare alla giustizia che i Corrado sono autori dell'efferato delitto.

Anche a Rivignano gli arrestati furono sottoposti ad interrogatorio.

Il vecchio continuò a negare ma cadde in varie contraddizioni, e non seppe celare una profonda preoccupazione.

I figli sono molto abbattuti e spesso piangono. Passarono però una notte tranquilla e poi mangiarono un po' di pane.

Il teschio della Maria

Quando i detenuti giunsero a Udine, vedemmo che il brigadiere Bressan aveva sotto al mantello una cassetta sigillata. Chiedemmo cosa fosse.

Era il teschio della povera Maria assassinata, che sottoposto a disinfezione, verrà conservato, come dicemmo, perchè giudici e giurati possano farsi una idea delle tremende ferite.

Ciò che si dice

L'autorità mantiene il più assoluto riserbo su quanto è risultato finora, ma si comprende però che due sono le opinioni che corrono.

O esecutore materiale del delitto fu il padre col concorso dei figli, o uno di questi, di cui il padre si sarebbe valso conoscendolo di mente non molto svegliata, ha compiuto la strage.

Oggi altro sopraluogo

Questa mattina alle 8.20 il giudice istruttore nob. avv. Contin, il sostituto procuratore del Re avv. Tescari col perito geometra Taddio e col cancelliere Locatelli, sono partiti alla volta di Teor per continuare l'istruttoria. Si assicura che preziosissima sarà la deposizione della moglie del Francesco Corrado che ha già cominciato a *cantare e...*: si spera finirà col dire tutto quanto sa in proposito.

Da LATISANA
Consiglio comunale
(Seguito della seduta del 26)

Ci scrivono in data 29:

L'ass. Durigato, legge la relazione della Giunta in risposta alla proposta Rossetti Tavani, che mi è giocoforza riassumere: La proposta in discussione è un affare eminentemente commerciale, nel quale uno dei contraenti, il comune si trova in condizioni svantaggiose, venendo ad esso interdetta, la trattativa sul prezzo e la scelta o l'accordo sul tracciato.

L'offerta piacerà accettarla o respingerla come sta, dicono gli offerenti! Questa imposizione, sur un affare offerto, non richiesto, sarebbe sufficiente per respingerlo a priori, poichè viene tolta al Comune la possibilità di fare anche il proprio vantaggio. Tutti riconoscono il bisogno di nuove abitazioni in Latisana, dovuto oltrechè all'aumento di popolazione, ai nuovi precetti d'igiene e alla tendenza del meglio, e questo bisogno è maggiormente sentito della classe operaia anche per i fitti, sproporzionati alla capacità dei locali. Però dalla speculazione privata, i locatari, pochi vantaggi possono sperare. Non per questo si deve ostacolare tale iniziativa, ma essa deve manifestarsi tra privati, poichè il comune non può intervenire che nell'interesse generale. Ora al bisogno di abitazioni popolari si può provvedere sia mettendo a disposizione del popolo, alloggi a miti pigioni, sia facilitandogli il modo di esser proprietario della sua dimora. La offerta in discussione, non risponde affatto a questi scopi. L'azione benefica del comune la si può comprendere coll'acquisto di un intero appezzamento di terreno e, costruita la strada, col cedere le aree fabbricabili a prezzo di costo. Acquistando e costruendo la sola strada, ne deriva aumento di valore dell'area fabbricabile con danno degli acquirenti e col solo vantaggio dei proprietari. Dalla proposta in discussione, il Comune dovrebbe acquistare una strada su 277 di lunghezza, per circa 100 soggetta alla servitù del Cimitero; ad angolo, anzichè retta; della larghezza esagerata, data la località infelice, di 10 metri; al prezzo di L. 1 al mq. cioè L. 2926 per solo acquisto d'area; lire 1000 per semplice riduzione; e con queste 4000 lire si avrebbe un simulacro di strada! Il viale della stazione costò L. 18.000! Le discussioni al Parlamento e la legge, vengono citate male a proposito degli offerenti, poichè l'attuale proposta è l'opposto di quanto si prefigge questa legge veramente sociale e umana. «I provvedimenti proposti al Parlamento, disse l'on. Luzzatti, impediranno la speculazione sulla aree, che troppo hanno arricchito, a colpo sicuro, senza meriti, senza rischi, senza lavoro, non pochi fortunati capitalisti, a danno di coloro che lavorano e soffrono.» Quanto all'art. 18 della legge poi, esso non obbliga, ma autorizza i Comuni a fabbricare case popolari se vi è disponibilità di mezzi. Sarebbe stato d'attendersi l'offerta gratuita dell'area stradale al comune, e ancora il vantaggio sarebbe stato dalla parte degli offerenti, i quali dichiarano che dalla proposta fatta al Comune, di acquisto verso pagamento dell'area stradale ad essi non deriva alcun *utile* o *danno*. La Giunta invece è convinta che con l'acquisto, al Comune nè deriverebbe danno, senza vantaggio per gli amministrati, per cui è del parere di respingere l'offerta.

Il Sindaco dichiara aperta la discussione. Nessuno domanda la parola e il Sindaco sta per porre ai voti la proposta, quando il cons. Ambrosio, timidamente vorrebbe, non si respingesse la offerta, ma si soprassedesse per poter vedere il tracciato sul luogo, e perchè gli offerenti paiono disposti a modificare la domanda. Il cons. Samuelli sarebbe dello stesso parere, cioè contrario all'acquisto ma favorevole alla sospensiva, Il cons. Morossi è pure favorevole alla sospensiva. L'ass. Durigato dichiarasi contrario, poichè oggi siamo chiamati a votare in merito, o accettarla o respingerla *come sta*. La Giunta non conosce altre intenzioni degli offerenti che quelle scritte nella relazione.

Il Sindaco dichiara che la Giunta non accetta la sospensiva ed anzi rende edotto il Consiglio, che uno dei proprietari gli avea affermato dapprima di offrire gratuitamente al comune l'area, ma poi giunse la proposta d'acquisto!

Posta ai voti la sospensiva ottiene 7 voti favorevoli e 10 contrari. E' respinta. Posta ai voti la proposta della Giunta di respingere l'offerta è approvata con voti 10, contrari 6, astenuto 1.

Votarono contro l'acquisto: Ballarin, Domini, Durigato, Faggiani, Gaspari, Giacometti, Marin, Martin, Peloso-Gaspari, Rossetti. In favore: Ambrosio, Bertoli, Costantini, Martinis, Penzo, Samuelli. Astenuto: Morossi.

Bollettino meteorologico

Giorno 30 Ottobre ore 8 — Termometro 14.6
Minima aperto notte 12.8 — Barometro 748
Stato atmosferico: piovoso Vento: S. E.
Pressione: calante Ieri: piovoso
Temperatura massima: 15.7 Minima: 12.3
Media: 14.110 Acqua caduta mm. 11 5

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

I lettori troveranno in prima pagina le informazioni intorno alla crisi del Ministero e alle voci riguardanti i deputati friulani.

I torrenti in piena

Causa le pioggie di questi giorni, parecchi torrenti della provincia si trovano in piena. Anche il Tagliamento è in vari punti assai ingrossato. Notizie da Spilimbergo recano che i torrenti Cosa e Meduna, sono ingrossati in modo allarmante.

Nella loro precipitosa discesa, sradicarono parecchi alberi e danneggiarono le campagne circostanti, che sono allagate.

Da Pordenone poi ci scrivono che il Noncello, per rigurgito del Meduna ha allagato tutta la campagna bassa Sulla strada delle Grazie il transito è impedito dall'acqua alta oltre mezzo metro.

Gli stabilimenti Amman e la cartiera Lustig dovettero sospendere i lavori.

Il raccolto del granoturco, ritardato dai freddi della scorsa primavera, subì forti danni da questa alluvione.

Per un ricordo al sen. Pecile

Il comitato - La prima riunione

In seguito all' incarico avuto da un gruppo numeroso di egregi cittadini — raccolti per stabilire il modo migliore di onorare, con un ricordo, la memoria del compianto senatore dott. comm. G. L. Pecile — il comm. Perissini ed il senatore co. di Prampero hanno scelto le persone che andranno a costituire il Comitato d'onore ed il Comitato Esecutivo.

Ne diamo l'elenco:

Comitato d'onore

I *Senatori*: Todero *presidente* Cavalli, Ellero, Fogazzaro, Lampertico, Pellegrini, e il prof. Mosso.

I *deputati*: Alessio, de Asarta, Caratti, Fradeletto, Freschi, Girardini, Riccardo Luzzatto, Manzato, Monti, Morpurgo, Pascolato, Tecchio, Valle e Wollemborg.

Comitato Esecutivo

Comm. Michele Perisssini *presidente* — co. comm. Antonino di Prampero *vice-presidente* — Melania Angeli-Bearzi (per il Patronato *Scuola e famiglia* — Giuseppina Battagini (per i Giardini d' Infanzia) — cav. prof. Antonio Battistella R. Provveditore agli studi (per l'Accademia Udinese) — cav. avv. Pietro Capellani (per l'Associazione agraria) — cav. prof. Massimo Misani preside del R. Istituto Tecnico — cav. prof. Luigi Petri direttore della Regia Scuola agraria in Pozzuolo — Sindaco di Fagagna — Sindaco di S. Giorgio della Richinvelda — *Segretario-cassiere* dott. Virginio Doretti.

La prima convocazione del Comitato Esecutivo si aprirà alle 2 pom. di *sabato 31* corrente nel Palazzo Municipale.

Corso serale di Stenografia

Anche nel corrente anno sarà tenuto presso questo Istituto un corso teorico di stenografia (sistema Gabelsberger - Noë) a vantaggio di tutti coloro che muniti di licenza elementare e di età superiore ai 15 anni, intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana dalle ore 20 alle 21 in una delle sale a pianoterra del R. Istituto a cominciare da mercoledì 4 novembre p. v.

Le iscrizioni sono aperte sin da oggi presso la Segreteria dell'Istituto nelle ore d'ufficio.

IL DISPACCIO DEL MAIRE DI PARIGI al Sindaco di Udine

In risposta al dispaccio di fraterno saluto inviato dal Sindaco di Udine comm. Perissini al Maire di Parigi a nome del Consiglio comunale è pervenuto il seguente telegramma:

Michel Perissini

Syndic — Udine

Heure des sentiments exprimes au nom du conseil municipal et de la population d'Udine, je vous adresse le vouex que font le Conseil municipal et la population de Paris pour la prosperitè des deux nations soeurs.

f. Deville

President du Conseil Municipal

Fidanzamento. Apprendiamo che l'amico nostro conte Antonio Beretta figlio del conte cav. Fabio, si è fidanzato colla contessina Gabriella Orgnani.

Congratulazioni vivissime alle nobili famiglie e felicitazioni ai fidanzati.

Beneficenza

La Società Protettrice dell'Infanzia di Udine sente il dovere di ringraziare vivamente le Spettabile Federazione Italiana Chimico Industriale di Padova per il pensiero benefico e gentile di devolere a mezzo del Sig. Riccardo Silva gran parte della merce, che fu all'Esposizione Regionale di qui a favore dell'Istituzione predetta, per un importo dalla Federazione valutato in L. 273,96.

Echi del furto del Negozio Milani

Dal sig. Arturo Milani riceviamo:

Spett. Direzione del « Giornale di Udine »

Prego questa Direzione rendere pubblico nell'accreditato suo giornale, che del furto patito non dissi ad alcuno la entità del danno. Inventario non feci, la quantità precisa di merce rubata non mi è nota, riesce quindi assolutamente impossibile anche sommariamente dichiarare una cifra.

Arturo Milani

Fornitura di carri alla Stazione per la Carnia. La locale Camera di Commercio aveva reclamato al R. Ispettorato delle ferrovie contro la scarsità di carri alla Stazione della Carnia.

L' Ispettorato con telegramma in data di ieri, ha risposto di aver dato le opportune disposizioni perchè la Società Adriatica provveda per una pronta fornitura di carri in quella stazione.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 19 alle 20.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia
2. RAPISARDA: Mazurka *Cuore d'artista*
3. DONIZETTI: Sinfonia *Fausta*
4. FRANCHETTI: Fantasia *Germania*
5. VERDI: Scena strofe e concertato *La forza del destino*
6. GRAZIANI: Waltzer *Vita Palermitana*

I due sergenti. Il sergente Cavalchini del 24° reggimento cavalleggeri di Vicenza, di cui ieri abbiamo narrato il duello alla sciabola col sergente Tanas dello stesso reggimento, trovasi tuttora all'ospitale militare. Fu giudicato guaribile entro dieci giorni.

Il sergente Tanas fu subito passato alla sala di disciplina.

Hôtel Central Bagni Salsomaggiore. Questo Hotel sia per l'ampiezza dei locali, la luce e l'eleganza, il comfort completissimo, come per il modo esemplare col quale è condotto venne citato nel giornale la *Presse Medical di Parigi* ed il redattore capo di essa che fu a Salsomaggiore col colleghi congressisti trovò necessario di proporlo ad esempio agli albergatori francesi.

L'Hôtel Central Bagni e lo Stabilimento Nuovo uniti con una passerella coperta formano un corpo solo e appena la stagione si farà rigida tutti i locali di ambi gli stabili saranno riscaldati a termosifone di maniera che dall'albergo si va al camerino da bagno o di inalazione, sempre nella medesima temperatura.

I prezzi sono modici con un trattamento di primo ordine, si accordano facilitazioni per famiglie e si accettano Coupons Cook.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Amministrazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il cocchiere del conte di Trento assolto

Gorizzo Massimiliano, cocchiere del Co. Trento, è imputato di aver per imprudenza nel guidare un cavallo attaccato a vettura, investito Berlasso Teresa cagionandole lesioni guarite oltre i venti giorni. Il Co. Trento è citato quale civilmente responsabile. Il Tribunale dichiara improcedibile l'azione nei riguardi di quest'ultimo e manda assolto il Gorizzo per non provata reità

Il nestore dei giornalisti italiani

Abbiamo da Roma, 28:

E' morto Augusto Cesana, di 83 anni, padre del direttore del *Messaggero*. Era stato un giornalista pronto, versatile, pieno di brio. Fu dei fondatori del *Fanfulla* sul quale scriveva firmando « Tomaso Canella. »

Ha scritto a 80 anni il libro della sua vita, un libro pieno d' interesse.

I vecchi Murri querelano

Il *Resto del Carlino* ha da Fermo:

Il professor Augusto e l'avvocato Riccardo Murri hanno sporto querela presso il giudice istruttore di questo tribunale contro il dott. Aldo Massarenti per diffamazione. Il professore Augusto, allo stesso giudice presentava pure querela contro la «Gazzetta di Venezia» per diffamazione. Nelle due querele venne concessa ampia facoltà di prova.

L'Italia occupa il primo posto nell'industria della seta

Scrivono da Parigi, 28:

Oggi alla Camera il deputato Astier nel suo rapporto sul bilancio del commercio e dell'industria parlando della seta, constatò che il totale della seta lavorata in Europa rappresentò nel 1902 un peso totale di 24.360.000 chilogrammi

In questo totale l'Italia, venendo la prima figura per 11.193.880 chilogrammi e la Francia per chili 9.492.019.

Milano batte sempre più Lione per l'insieme delle operazioni commerciali.

NOTIZIE DELLA CRISI

Un altro intoppo?

Roma, 30. — La lista ministeriale subirà qualche cambiamento, perchè Giolitti avrebbe acconsentito di non prendere il Rosano, per riguardo ai radicali e ai socialisti.

Al posto del Rosano andrebbe alle finanze un uomo tecnico del centro sinistro.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Venturini e Barbaro sentono il dovere di porgere sentiti ringraziamenti a tutti coloro che concorsero a rendere più solenni i funebri al caro *Estinto*, od in qualsiasi modo cooperarono ad alenire il dolore per l'irreparabile perdita. Chiedono venia per le involontarie ommissioni.

Udine, 29 ottobre 1903.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.16
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.	6.3	7.38
D. 9.28	10.14	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17.59	18.4	19.40
D. 18.39	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.23
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
9.15	9 30	—.—	—.—	7.45	8.—
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
15.40	15.55	—.—	—.—	14.20	14 35
			—.—	17.—	17.15
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

[illegible] — Tipografia G. B. Doretti